

17 gennaio 2014

Giustizia, continua il braccio di ferro tra gli avvocati e il ministro

Il sottosegretario alla giustizia Giuseppe Berretta chiede agli avvocati riuniti a Napoli per la Conferenza nazionale dell' Oua (Organismo unitario dell' Avvocatura) di non rinunciare al confronto e di accettare l' invito del ministro Cancellieri a un incontro il 28 gennaio. «Continuate pure la protesta, che è legittima, in tutte le forme - ha detto Beretta, intervenuto ad una tavola rotonda - ma non rinunciate a nessun incontro. Il dibattito con il governo è complicato - ha aggiunto - ma necessario». Dopo la dura contestazione di ieri al sottosegretario Cosimo Ferri, i toni alla Conferenza Oua («La Giustizia umiliata: quale democrazia senza diritti») sono stati più distesi. Ma la lettura del documento di risposta al Guardasigilli, accusata di «atteggiamenti incompatibili con la sua funzione ministeriale», è stato applaudito ed accompagnato dal coro «dimissioni». E le dimissioni minacciate anche dal presidente dell' Oua Nicola Marino, alle quali potrebbero aggiungersi quelle dei presidenti degli organismi territoriali dell' Avvocatura, l' astensione dalle udienze dal 18 al 20 febbraio e la manifestazione davanti al Parlamento indetta per la stessa data, sembrano ancora poco all'ala più radicale della protesta, rappresentata dai giovani avvocati, che ieri hanno disertato in gran parte la Conferenza. Anche per l' Anf (Associazione nazionale forense) la protesta è ancora insufficiente. «L' astensione di 3 giorni - afferma il segretario dell' Anf Ester Perifano - rischia di essere uno stanco rituale - la risposta al malessere che viene dalle rappresentanze nazionali dell' avvocatura non soddisfa».

LA CRONACA DI IERI

Oggi è ripresa l'VIII conferenza dell'Oua (Organismo unitario avvocatura italiana) con una prima notizia: il presidente dell'Oua, Nicola Marino, ha annunciato in mattinata che grazie all'intercessione del sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri, ieri contestato duramente, martedì prossimo verrà ricevuto dal ministro Cancellieri alle 12. Ma dopo le parole del ministro da Mosca (vedi più avanti) ha detto che non si recherà all'incontro.

La nota del ministro: Mosca più importante di Napoli

Il Guardasigilli ribadisce la propria disponibilità al dialogo con l' avvocatura ma critica la «gazzarra indegna di un Paese civile» accaduta a Napoli, dove ha disertato il convegno nazionale della categoria in corso in questi giorni ritenendo più importante la sua presenza ufficiale a Mosca per il consiglio del partenariato permanente Ue-Russia su libertà, sicurezza e giustizia.

«Personalmente - ha spiegato alla stampa italiana a Mosca - non ho nulla contro di loro, abbiamo un colloquio continuo anche sulle richieste che ci sono state fatte, siamo sempre stati pronti all'ascolto, ma mi dispiace che ci sia stata quella gazzarra a Napoli, che comunque non è mai degna di un Paese civile. Io sono sempre pronta a sentire chiunque, il mio ufficio è sempre a disposizione, ma credo che la maleducazione non si possa consentire a nessuno». «Io - ha proseguito - non sono andata a Napoli perchè ero qui, e loro pensano che Napoli sia più importante di Mosca: probabilmente dal punto di vista loro sì, ma dal punto di vista del Paese credo che la presenza del ministro della Giustizia oggi qui sia molto significativa, anche tenendo conto che sono l'unico rappresentante del governo. Con tutto il rispetto per Napoli, credo che la mia presenza qui abbia un significato importante», ha concluso.

La risposta

L'Avvocatura Italiana ha risposto con un comunicato stampa al ministro sottolineando:

«- le espressioni e i toni utilizzati dal Ministro della Giustizia per giustificare la sua assenza alla Conferenza. Toni ancora una volta non rispettosi dell'alta Funzione che la Costituzione attribuisce alla professione Forense;

- che il Ministro, dopo avere assicurato la presenza all'Assise, ha ritenuto prioritario recarsi invece a Mosca per, «l'organizzazione di seminari, visite e partecipazioni a convegni per lo scambio di esperienze nel campo della formazione giuridica e penitenziaria» (Ansa dal sito giustizia.it) mentre a Napoli l'Avvocatura ha proposto soluzioni concrete e di immediata efficacia per superare le inefficienze della Giustizia italiana. L'Avvocatura ritiene che siffatti atteggiamenti siano incompatibili con la Funzione Ministeriale».

Marino (Oua): pronto a dimettersi per protesta

Il presidente dell'Oua (Organismo unitario dell'Avvocatura italiana), Nicola Marino ha annunciato alla conferenza nazionale in corso a Napoli che è pronto a dimettersi per protesta contro il comportamento del ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri.

Marino, davanti ad una platea di circa 800 avvocati, ha letto il documento di risposta dell'Oua alle dichiarazioni da Mosca del guardasigilli ed ha annunciato che anche i presidenti degli organismi territoriali saranno invitati a dimettersi «se la situazione politica non cambierà». La platea ha risposto con un lungo applauso mentre e con il coro «Dimissioni, dimissioni» rivolto alla Cancellieri. «È chiaro - ha aggiunto Marino - che non parteciperemo all'incontro proposto dal ministro il 28 gennaio».

Oua, dimissioni vertici avvocatura per protesta contro ministro: annullato incontro previsto il 28 e confermato sciopero 18-20 febbraio

Dimissioni in massa dei vertici dell'avvocatura per protestare contro il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri. E' la proposta dell'Organismo unitario dell'avvocatura che, dalla Conferenza nazionale a Napoli, annuncia l'intenzione di annullare l'incontro con il ministro, fissato per il 28 gennaio e conferma tutte le iniziative di protesta, a partire dallo sciopero dal 18 al 20 febbraio. La Conferenza ha approvato una delibera, nella quale, tra l'altro, si prevede per il 25 gennaio, giorno dell'inaugurazione dell'anno giudiziario nei distretti di Corte d'Appello «la lettura di un intervento unico concordato a livello nazionale da parte di un rappresentante dell'avvocatura (presidente ordine distrettuale o delegato Oua), consegna di un video di denuncia al presidente del Tribunale. Quindi gli avvocati per protesta abbandoneranno l'aula».

«Dal 3 febbraio, gazebo informativi in tutte le sedi giudiziarie o nelle principali piazze. Dal 18 al 20 astensione dalle udienze. Il 20 manifestazione nazionale a Roma e gazebo di fronte alla Camera dei Deputati e davanti ai Tribunali, con coinvolgimento anche delle altre professioni e i sindacati dei lavoratori della giustizia». Infine, «si studieranno ulteriori forme di protesta e di disobbedienza e nei prossimi giorni si stilerà anche un documento per indicare le proposte organiche dell'avvocatura per risolvere gli innumerevoli problemi strutturali della giustizia».

De Tilla (Anai)

«C'è improvvisazione da parte del legislatore e spesso a pagarne le gravi conseguenze è il cittadino con leggi che provocano risultati disastrosi e negativi», un fenomeno di cui è «esempio clamoroso» la riforma della geografia giudiziaria. A sostenerlo è il presidente dell'Associazione nazionale avvocati italiani Maurizio De Tilla a margine dei lavori dell' VIII Conferenza nazionale dell'avvocatura.

Anai sollecita alcuni interventi in materia di giustizia amministrativa e tributaria. Si parte dalla riduzione drastica del contributo unificato dovuto da chi si rivolge a Tar e Consiglio di stato, visto che i costi per i cittadini sono così aumentati da «costituire un vero e proprio ostacolo all'accesso». Mentre per quanto riguarda la giustizia tributaria, si chiede «una riforma radicale del processo che tuteli con maggiore incisività il contribuente sganciando strutture, personale e giudici dall'influenza (che esiste) dell'Amministrazione finanziaria (controparte favorita e imperante nella giustizia tributaria)».

Quanto alla riforma dell'ordinamento forense, l'Anai accusa il governo di fare contro la riforma un «bieco ostruzionismo», tant'è che «il Ministro della Giustizia si è rifiutato di emanare il decreto legislativo per dare attuazione alla norma di delega sulle società tra avvocati, che escludeva i soci di capitale».Ma c'è di più: «Il governo si è attestato sulle posizioni di autoconservazione dei potentati universitari che rifiutano di adottare il numero programmato o il numero chiuso nelle facoltà di giurisprudenza finalizzati alla selezione dell'accesso alla professione forense». E invece il numero chiuso va esteso «a tutte le università e, in particolare, alle facoltà di giurisprudenza per calibrare gli iscritti anche in relazione agli sbocchi lavorativi».

Aiga: serve numero chiuso universitario

Riduzione dei numeri di accesso alla professione, maggiori tutele nel rapporto di collaborazione e una conseguente maggiore copertura previdenziale. Sono questioni imprescindibili per l'avvocatura italiana - e in

particolare per i giovani legali - quelle ricordate da Nicoletta Giorgi, la presidente nazionale di Aiga, Associazione italiana giovani avvocati nel corso del proprio intervento alla tavola rotonda «Giovane avvocatura: una scelta consapevole?», tenutasi oggi alle 12 nell'ambito della Conferenza nazionale dell'avvocatura organizzata dall'Oua a Napoli. La riflessione della presidente dei giovani avvocati parte dalla necessità di una decisa riduzione dei numeri di accesso alla professione. «Nell'aprile 2013 - ha ricordato Giorgi - la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che il numero chiuso all'università non viola il diritto allo studio. Nella specie, la Corte ha ritenuto che l'imposizione di un numero chiuso, determinato sulla base delle risorse materiali a disposizione delle università e delle effettive esigenze di una data professione in seno alla società, sia conforme alla giurisprudenza consolidata della Corte». E «oggi la professione forense ha l'esigenza di una riduzione dei numeri di accesso alla professione». Altro tema caldo affrontato dalla presidente di Aiga è quello della necessità della regolamentazione dei rapporti di collaborazione che introduca «tutele fin dalla fase della pratica, e che consentirà di individuare anche una nuova regolamentazione previdenziale volta ad anticipare l'apertura del profilo pensionistico-assistenziale». Il motivo di «tanti risultati mancati - per Nicoletta Giorgi - purtroppo deve essere ricercato in una assenza, ormai non più accettabile, di una voce autorevole della categoria con le istituzioni». «La condizione dell'avvocatura, e - ha concluso Giorgi - più che mai della giovane avvocatura, in un momento di crisi economica e intellettuale deve far diventare oggi il tema della reale rappresentanza una questione centrale per chi siede negli organismi forensi istituzionali e associativi».

La giustizia in Cdm

Questa mattina in consiglio dei ministri legislativo erano all'ordine del giorno le disposizioni integrative, correttive e di coordinamento dei due decreti legislativi che nel 2012 hanno ridisegnato la geografia giudiziaria, con il taglio dei tribunali (decreto legislativo 155) e la soppressione degli uffici del giudice di pace. Ma è stato deciso di rinviare l'esame del decreto sulla geografia giudiziaria, entrata in vigore lo scorso settembre, che ha portato al tagli di circa mille tribunali minori in tutta Italia.

17 gennaio 2014